

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
DARIO RIVOLTA

La seduta comincia alle 14,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di Rafael Tovar y de Teresa, ambasciatore della Repubblica del Messico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di riforma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, l'audizione di Rafael Tovar y de Teresa, ambasciatore della Repubblica del Messico.

Ringrazio l'ambasciatore Rafael Tovar y de Teresa a nome del presidente di questa Commissione, l'onorevole Gustavo Selva, assente per concomitanti impegni, e a nome di tutti i colleghi, per aver accettato il nostro invito. Il numero dei deputati presenti non è indicativo di coloro che prenderanno nota di questa audizione, perché il resoconto integrale della seduta di oggi darà ai colleghi assenti l'opportunità di venire a conoscenza di quanto lei ci riferirà.

Vorremmo conoscere l'opinione del suo paese in merito alla riforma dell'Organiz-

zazione delle Nazioni Unite. L'Italia è molto interessata a questo tema; siamo tutti consci della necessità di provvedere ad una riforma che dia nuovo efficace impulso ad un organismo così importante. Esiste il problema del Consiglio di sicurezza dell'ONU, su cui la stampa ha incentrato la propria attenzione, ma esistono anche altre questioni.

RAFAEL TOVAR Y DE TERESA, *Ambasciatore della Repubblica del Messico*. Vi ringrazio per questo invito. Mi sono permesso di preparare un piccolo intervento scritto, al termine del quale risponderò ad eventuali domande.

Onorevole presidente della Commissione affari esteri della Camera dei deputati, onorevoli membri della Commissione, egregi parlamentari, è per me motivo di grande soddisfazione l'invito a partecipare a questa seduta, estesomi da questa Commissione del Parlamento italiano, per dialogare sulla posizione del Messico circa la riforma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

È di speciale rilevanza sottolineare che, nell'analizzare le posizioni espresse dal Governo italiano su tale tematica, si identificano importanti convergenze con quelle del mio Governo ed un assoluto convincimento a rinsaldare in senso ampio l'Organizzazione, a cui riconosciamo la sua eredità storica ed il ruolo centrale che è chiamata a svolgere nella costruzione di un futuro migliore.

L'entrata in vigore della Carta delle Nazioni Unite nel 1945 è segno della fiducia riposta dagli Stati nel multilateralismo come unico modo per tradurre in realtà le più alte aspirazioni dell'umanità. Fin dalla sua istituzione, l'ONU è stata testimone dell'impegno dei suoi membri di intraprendere azioni tendenti a fronteg-

giare le minacce che turbano il mondo. Insieme, gli Stati hanno disegnato meccanismi per affrontare tali comuni tematiche.

Quale membro fondatore delle Nazioni Unite, il Messico mantiene con fermezza l'impegno assunto nei confronti dell'Organizzazione e dei suoi principi. La propria politica estera e le azioni intraprese in campo internazionale rispecchiano il rispetto messicano di tali principi. È importante sottolineare che questi ultimi, sanciti dalla nostra Costituzione ed alla base della nostra politica internazionale, stabiliscono i seguenti criteri normativi: l'autodeterminazione dei popoli, il non intervento, la soluzione pacifica delle controversie, il bando della minaccia e l'uso della forza nei rapporti internazionali, l'uguaglianza giuridica degli Stati, la cooperazione internazionale allo sviluppo e la lotta per la pace e la sicurezza internazionali.

Come si potrà osservare, tali principi stabiliscono una perfetta sintonia con quanto previsto dal primo articolo della Carta delle Nazioni Unite. Pertanto, il Messico non ha mai lesinato sforzi per appoggiare l'ONU e sottolineare l'importanza che rappresenta per noi. Il mio paese ha svolto un ruolo attivo nell'ambito degli organismi specializzati dell'ONU e dei suoi organi principali, come l'ECOSOC — nel quale siamo stati rieletti tramite una copiosa e significativa votazione, di cui nuovamente ringraziamo il Governo italiano per il suo appoggio — ed il Consiglio di sicurezza, nel cui seno abbiamo conseguito recentemente e per la terza volta, un seggio non permanente.

Signori parlamentari, l'ONU è stata concepita per scongiurare guerre internazionali e promuovere lo sviluppo economico e sociale dei popoli. Sebbene l'umanità affronti attualmente sfide che erano inimmaginabili per i delegati presenti alla Conferenza di San Francisco, non dobbiamo perdere di vista che i suoi propositi possono e debbono attuarsi, anche se è indispensabile aprire una seconda fase che risponda a tali sfide in maniera democratica e collettiva.

L'ultimo decennio è stato testimone di avvenimenti riprovevoli, che hanno messo in pericolo la capacità delle Nazioni Unite di mantenere la pace e la sicurezza internazionali. Le epidemie, il degrado ambientale, i conflitti armati, il terrorismo, la proliferazione di armi di distruzione di massa, l'uso unilaterale della forza ed il comparire di figure non istituzionali hanno mostrato, fra gli altri, che l'ONU sarà destinata al ruolo di semplice spettatore nel complesso scenario internazionale, se non adotterà nuovi strumenti per contrastare tali fenomeni.

In questo senso, il Messico non pretende di proporre la ricostruzione da zero dell'Organizzazione mondiale, ma è cosciente che è indispensabile poter contare su un'istituzione più efficiente e vitale, senza rinunciare al suo ricco patrimonio di principi, accordi e strumenti che ne hanno guidato l'operato. Pertanto, il Governo messicano promuove energicamente una riforma che consenta all'ONU di fronteggiare l'attuale dinamica e le nuove sfide, presenti e future. Ciò si basa sulla certezza che l'unica via possibile e razionale è quella di aggiornare il sistema di cooperazione ed intesa multilaterale che abbiamo costruito insieme.

Su iniziativa del presidente Vicente Fox, il Messico ha convocato 14 paesi che condividono il principio di rafforzamento dell'Organizzazione, a formar parte di un Gruppo di amici per la riforma delle Nazioni Unite.

Con la creazione di tale gruppo, si intravedono principi per una riforma evolutiva che permetterà all'ONU di affrontare le sfide e rischi attuali, che, in quanto globali, faranno convogliare in uno sforzo comune risorse ed azioni di tutti gli Stati membri. Lo scopo del gruppo è quello di identificare gli elementi per la riforma e presentare un compendio di idee e proposte per migliorare il funzionamento dell'Organizzazione, in occasione del suo sessantesimo anniversario, nel 2005. Abbiamo scelto l'anno prossimo anche perché nel mese di dicembre verrà presentato il rapporto e le raccomandazioni del gruppo di alto livello del segretario generale per le

sfide, le minacce ed il cambiamento, nonché in quanto verranno valutati i progressi raggiunti sulla base della Dichiarazione del millennio ed il seguito dato al vertice di Monterrey in materia di finanziamento per lo sviluppo.

Il gruppo di amici si somma ad altri sforzi di riforma passati e presenti ed a quello intrapreso dal segretario generale Kofi Annan, tramite un *panel* di alto livello.

L'Italia ed il Messico hanno sempre mantenuto un dialogo dinamico che ha permesso di identificare le convergenze e di arricchire riflessioni per dare priorità alla visione d'insieme ed individuare aspetti specifici da migliorare, in modo tale che l'Organizzazione possa aggiornare gli strumenti con cui affronta le sfide del mondo contemporaneo.

Senza voler interferire nel dibattito che si svolge nel seno del gruppo, desidererei sottolineare alcuni elementi che, secondo la nostra sottosegretaria agli affari esteri per le Nazioni Unite ed il rappresentante permanente del Messico a New York, dovrebbero far parte di un processo di riforma dell'ONU.

Dal punto di vista del Governo del mio paese, innanzitutto è necessario assicurare, all'interno del sistema, un equilibrio fra le agenzie per la sicurezza e lo sviluppo e le proprie istanze. L'Assemblea generale, il Consiglio di sicurezza ed il Consiglio economico e sociale dovranno agire come parte di un organico e non come entità svincolate l'una dall'altra ed a volte in contraddizione per compiti, priorità e metodi operativi.

In tal senso, la riforma delle Nazioni Unite dovrà essere integrale e prevedere un attento esame delle minacce e sfide a cui è esposta la comunità internazionale. La riforma dovrà produrre cambiamenti politici ed istituzionali per permettere all'Organizzazione di raggiungere le proprie mete, anche in presenza di scenari in continua trasformazione.

La riforma, inoltre, dovrà rafforzare le capacità preventive dell'Organizzazione, in modo tale da poter far fronte alle crisi prima che esse si presentino. La preven-

zione dei conflitti passa necessariamente attraverso l'identificazione e la risoluzione opportuna dei problemi generati dalla mancanza di accesso al benessere.

La riforma dovrà promuovere, altresì, lo sviluppo dei popoli per porre in atto strategie efficaci per il conseguimento della pace e la sicurezza.

Infine, la riforma dovrà anche rafforzare le capacità dell'Assemblea generale ed assicurare un Consiglio di sicurezza più rappresentativo e trasparente, in cui siano previsti meccanismi di controllo.

Nel riferirmi al Consiglio di sicurezza — che è il tema che maggiormente si tocca quando si parla della riforma dell'ONU — vorrei sottolineare alcuni aspetti. Per il mio paese, qualsiasi processo di riforma del Consiglio deve basarsi su finalità e criteri generali. Dopo oltre dieci anni di lavoro, tale riforma non è ancora avvenuta, a causa del numero e delle modalità di appartenenza allo stesso. Ciò nonostante, paradossalmente gli Stati non hanno discusso a fondo di che tipo di sistema di sicurezza collettiva necessiti oggi la comunità internazionale, di quali meccanismi debbano adottarsi per far fronte alle nuove minacce e di come superare i conflitti. Quando avremo una risposta su come propiziare condizioni per impedire l'insorgenza di conflitti, consolidare lo Stato di diritto ed assicurare il rispetto dei diritti umani, potremo identificare le modifiche di cui ha bisogno il Consiglio di sicurezza.

Per prendere queste decisioni, il Messico è a favore di un procedimento collettivo, da cui nascono la legittimità e l'efficacia delle nostre azioni in favore della pace e la sicurezza. Appoggiamo un ampliamento del Consiglio di sicurezza su basi geografiche eque e bilanciate dei membri eletti, le cui modalità saranno determinate dai gruppi regionali per propiziare una maggiore partecipazione nell'assumere decisioni e affinché un numero di paesi sempre maggiore — non certamente minore — con la loro visione sulla tematica, contribuiscano a questo organo.

Il Messico potrebbe appoggiare l'incremento del numero di membri eletti a titolo

non permanente, l'ampliamento del termine del loro mandato e la possibilità di rielezione immediata di quegli Stati con un operato di solido impegno agli obiettivi dell'Organizzazione. Ciò comporterebbe la creazione di un autentico meccanismo di controllo, in base all'articolo 24 della Carta delle Nazioni Unite.

In data recente, il ministro degli affari esteri Luis Ernesto Derbez Bautista ha dichiarato che il Messico non sostiene l'elezione di nuovi membri permanenti. Siamo convinti che la creazione di nuovi seggi permanenti condurrebbe ad una maggior concentrazione di potere al momento dell'assunzione di decisioni internazionali, rispetto a quella attuale.

Una riforma delle dimensioni di quelle necessarie per l'ONU richiede vere e proprie intese politiche e richiede spazi di maggiore partecipazione e ricerca di schemi che propizino l'azione congiunta, nonché il conseguimento degli impegni e degli obiettivi comuni. Nel 2005 avremo una grande opportunità per raggiungere risultati concreti.

Per le dimensioni della sfida che la società internazionale affronta e con il fine di identificare la formula migliore per riformarne il foro più importante, il cancelliere Derbez — nel suo intervento durante l'ultima Assemblea generale dell'ONU — ha proposto di convocare una conferenza generale per aggiornare e rafforzare l'Organizzazione. Detta conferenza si baserebbe sull'articolo 109 della Carta e sarebbe la prima del suo genere; contrariamente a quanto avvenuto in altri ambiti del panorama internazionale — quali commercio, popolazione, ambiente, diritti umani — non vi sono state tornate di negoziati generali negli ultimi sessant'anni. I cambiamenti operati nel mondo e le minacce senza identità che attualmente dobbiamo affrontare esigono un rinnovato impegno e la revisione della struttura e dell'operato dell'ONU.

Il Messico riconosce i contributi apportati dai diversi membri delle Nazioni Unite alla causa della pace: tutti sono necessari. La nostra Organizzazione è fondata sull'uguaglianza e, pertanto, richiede l'impe-

gno ed il supporto di tutti i suoi membri. Dalle decisioni collettive adottate deriva la legittimità delle azioni in favore della pace e della sicurezza internazionale. Per questo, nel Consiglio di sicurezza non soltanto bisogna prestare ascolto a più voci, ma è necessario anche prospettare nuovi obiettivi.

Proprio per il suo impegno nei confronti del multilateralismo e la democrazia internazionali, il Governo del Messico continuerà a propiziare incontri con diversi paesi per lavorare insieme alla promozione di una vera cultura del riconoscimento ed apprezzamento dell'Organizzazione ed a contribuire in maniera decisa al suo costante rafforzamento.

PRESIDENTE. La ringrazio signor ambasciatore e mi permetto di complimentarmi con lei, a nome della Commissione, per il suo italiano che è quasi perfetto, al di là di un leggero accento che, nel corso della sua esposizione, denotava la sua origine di madrelingua spagnola. Mi complimento sinceramente; credo che tutti i colleghi vorrebbero conoscere la lingua spagnola anche meno bene di quanto lei conosce l'italiano.

Invito i componenti la Commissione a formulare le loro domande.

MONICA STEFANIA BALDI. Ringrazio il signor ambasciatore per il suo magnifico intervento, che ha evidenziato alcuni temi ai quali noi teniamo molto, in particolar modo quello del rafforzamento del ruolo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Questo è un problema importante a livello mondiale, anche in riferimento alla sua missione di *peace keeping* e di *peace enforcing*. Per noi sono importanti le strategie, anche in vista di ciò che lei ha definito sinergia tra l'Assemblea generale, il Consiglio di sicurezza e il Comitato economico e sociale.

Da sempre, l'Italia ha dato il suo contributo alle Nazioni Unite anche attraverso la partecipazione alle azioni di *peace enforcing* e di *peace keeping*. Desideriamo sapere, signor ambasciatore, quale sia la posizione del Messico nei confronti del-

l'Italia e del suo eventuale ingresso nel Consiglio di sicurezza.

La seconda domanda riguarda l'attribuzione di un seggio all'Unione europea. Quando entrerà in vigore la Costituzione europea — attualmente, si tratta semplicemente di un trattato che dovrà essere ratificato dai vari Stati — vi sarà una particolare attenzione circa la questione del ministro degli esteri e del seggio che l'Unione vorrebbe ottenere all'interno del Consiglio di sicurezza. Vorrei sapere quale sia la vostra posizione in merito.

SERGIO MATTARELLA. Signor presidente, vorrei ringraziare particolarmente l'ambasciatore per essere presente in questa sede e per la cortesia del suo intervento: i complimenti per la magnifica conoscenza della lingua italiana sono affiancati e superati da quelli per la chiarezza e la lucidità della sua esposizione, che ho molto apprezzato. Lei, ambasciatore, ha saputo correttamente inquadrare, in termini generali, l'esigenza di riformare l'ONU e di rafforzarla, con il fine fondamentale, che anche a me sembra il primo obiettivo da conseguire, di rilanciare cooperazione e multilateralismo. A questo riguardo, vorrei esprimere, da parte mia, l'apprezzamento per la dignità con cui il Messico ha fatto uso del suo ruolo nel Consiglio di sicurezza nei tempi recenti. Condivido, inoltre, la sua affermazione sull'esigenza di un maggiore coordinamento fra le varie agenzie e le iniziative che le Nazioni Unite sviluppano, obiettivo da ricomprendere in un più vasto processo di riforma dello statuto delle Nazioni Unite. Esprimo eguale osservazione sulla necessità di dotare l'organizzazione di strumenti e mezzi per prevenire i conflitti, per evitare di dolerci senza ragione dell'impotenza che talvolta si attribuisce all'ONU rispetto ai conflitti.

In assenza di mezzi e strumenti adeguati, infatti, sarà arduo per l'Organizzazione intervenire adeguatamente: se ciò talvolta è avvenuto, purtroppo, molto più spesso non si è verificato.

Vorrei, quindi, soffermarmi su alcuni passi del suo intervento, con riferimento

particolare alla dichiarata opportunità di introdurre un principio di rappresentatività del Consiglio di sicurezza su base regionale — posizione che condivido — e alla contrarietà all'ingresso di nuovi Stati in qualità di altri membri permanenti delle Nazioni Unite. Questo, naturalmente — in aggiunta a quanto lei stesso ha sottolineato circa l'esigenza di democraticità, di reale multilateralismo, coinvolgimento e rappresentatività del Consiglio di sicurezza — pone, sullo sfondo, in una prospettiva lontana, non dunque attuale, il superamento del diritto di veto nell'ambito del Consiglio di sicurezza.

Alla luce di ciò, vorrei esporle il nostro punto di vista, ambasciatore. Le ripeto ancora di aver molto apprezzato la sua affermazione sull'esigenza di ampliare il Consiglio di sicurezza su basi regionali: a riguardo, siamo dell'avviso che — per quanto riguarda l'Europa — questo debba avvenire attraverso una rappresentanza permanente dell'Unione in seno al Consiglio di sicurezza.

Sono anche convinto che, sul punto, non vi siano perplessità o riserve del suo Governo né di quello di altri paesi, considerato che ciascuna area regionale può definire come meglio ritiene le modalità attraverso cui farsi rappresentare, stabilendo, ad esempio, di alternare singoli paesi in seno al Consiglio, oppure di stabilizzare la rappresentanza attraverso un organismo che raccolga e rappresenti tutti i paesi dell'area. Riteniamo che, in un quadro di rappresentanza allargata così concepito, articolato, appunto, su base regionale, possa trovar posto anche una rappresentanza permanente dell'Europa.

LAURA CIMA. Signor presidente, ringrazio anch'io l'ambasciatore per aver svolto una relazione così ampia e dettagliata — oltretutto in lingua italiana —, politicamente condivisibile, o almeno quasi totalmente condivisibile, in particolare da me e dal gruppo che rappresento. Analogamente, è stato condiviso il ruolo svolto dal Messico, il paese che lei rappresenta, nel Consiglio di sicurezza.

Siamo in sintonia con lei, nella convinzione che sia necessaria una riforma complessiva delle Nazioni Unite, sebbene l'intera l'attenzione, in questo momento, appaia in realtà concentrata — come da un decennio continua ad accadere, ma senza successo — sul Consiglio di sicurezza.

Al riguardo, siamo peraltro assolutamente concordi con la proposta di ampliare la rappresentanza su basi regionali. Naturalmente, in tale ottica, riteniamo altrettanto fondamentale modificare il meccanismo di voto attualmente applicato: veniamo, come lei sa, ambasciatore, da una lunghissima elaborazione al riguardo, una discussione politica fortissima, a livello europeo, scandita anche da momenti di duro scontro, relativamente ai possibili meccanismi di voto da adottare e introdurre nella Costituzione per le deliberazioni del Consiglio dell'Unione, per cui siamo perfettamente consapevoli della difficoltà di risolvere agevolmente il problema. È altrettanto vero, però, che non è possibile mantenere, oggi, un meccanismo di voto adottato il secolo precedente.

Intendo, infine, porle una domanda sulle richiamate « basi regionali ». Recentemente, una delegazione di questa Commissione si è recata in missione in Cina, ove è stato possibile porre una serie di domande sul ruolo di questo paese e sul suo rapporto con altre aree del mondo, come il G20 o il G3 (Cina, India e Brasile); ritengo altresì particolarmente interessante, proprio allorché si discuta di aree regionali, e si intenda commisurare ad esse la rappresentanza in seno al Consiglio di sicurezza, comprendere anche cosa accada, ad esempio, in America latina e in America centrale e quale sia il ruolo ricoperto dal suo paese. Ad esempio, ricordo che esiste una contrapposizione netta rispetto alle proposte economiche di aggregazione, come il Mercosur o l'ALCA, mentre non mi è chiaro quali siano le ipotesi di aggregazione regionale che possono portare ad una rappresentanza effettiva di questa regione all'interno del Consiglio di sicurezza; vorrei sapere, inoltre, se siano state elaborate proposte unitarie di riforma delle Nazioni Unite.

Quanto all'Europa, ritengo che lei abbia compreso quale sia la nostra posizione, già ricordata da altri colleghi, pertanto, non ritornerò sul punto.

ALBERTO MICHELINI. Ambasciatore, la ringrazio per la sua relazione, che abbiamo molto apprezzato anche per la coincidenza delle sue posizioni con quelle italiane: rafforzamento del multilateralismo, rilancio delle Nazioni Unite, ampliamento della rappresentanza nel Consiglio su base regionale, opposizione alla proposta di introdurre nuovi seggi permanenti — se non quello, come sottolineava l'onorevole Mattarella, per l'Europa, questione però di difficile soluzione — ed infine membri non permanenti ampliati in numero e con tempi di rotazione più lunghi.

Come in Europa siamo chiamati a confrontarci con la posizione della Germania, uno dei quattro paesi pretendenti all'acquisizione di un seggio permanente in seno al Consiglio delle Nazioni Unite, voi siete chiamati a farlo, in America latina, con quella del Brasile, che avanza identiche pretese. Come voi, ci opponiamo ad altri seggi permanenti, manifestando, piuttosto, il nostro favore alla proposta di ampliare il numero dei paesi che si avvicenda in seno al Consiglio di sicurezza.

Oggi la situazione certamente richiede un adeguamento, perché vi sono paesi che stanno emergendo in maniera straordinaria, quali il Brasile e l'India. Attendiamo pertanto che i saggi di Kofi Annan si dichiarino.

Qual è la sua idea sull'esito finale di questo processo? Sarà una soluzione adeguata rispetto alle nostre esigenze — mi riferisco a quelle dell'Italia e del Messico — o sarà altro?

CLAUDIO AZZOLINI. Vorrei ringraziare l'ambasciatore del Messico per il suo contributo. Come è ovvio, l'intervento del collega Michelini mi consente di ridurre il mio ad un punto che lei, signor presidente, come me ben conosce, in qualità di componente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Il Messico è infatti membro osservatore del Consiglio d'Europa: nel quadro di una riformulazione del ruolo e delle competenze delle Nazioni Unite, come vede l'ambasciatore questa opportunità di definire nuovamente il ruolo che può e deve svolgere il Consiglio d'Europa nel contesto mondiale?

In conclusione, registro con piacere questa convergenza dell'Italia e del Messico sul punto, anche se non è parte di una comune strategia.

PRESIDENTE. Do la parola all'ambasciatore Tovar y De Teresa per la replica.

RAFAEL TOVAR Y DE TERESA, Ambasciatore della Repubblica del Messico. Vorrei in primo luogo ringraziare per l'interesse da voi mostrato sul tema, che è testimoniato anche dalle domande poste. Credo che tutte queste domande abbiano un duplice denominatore comune: in primo luogo, la presa di distanza rispetto al concetto della creazione di nuovi membri permanenti del Consiglio di sicurezza; in secondo luogo, per quanto riguarda l'ingresso di nuovi membri non permanenti, la necessità che sia presente la formula della base regionale. In questo senso, il Messico tiene ben presente che la riforma del Consiglio di sicurezza deve essere una conclusione e non una premessa; vedere infatti il Consiglio di sicurezza come la soluzione unica ed esclusiva al problema delle Nazioni Unite potrebbe portare a situazioni estreme, come quella di attribuire tutto il potere a questi nuovi membri, escludendo altre voci.

Per esempio, come ricordava l'onorevole Mattarella in relazione al diritto di veto, la Carta delle Nazioni Unite prevede regole assai precise per quanto riguarda il suo utilizzo ed anche con riferimento alla possibilità di prevenire tale esercizio. Purtroppo, in tutti i grandi conflitti recenti non si è tenuto conto di queste regole.

Per questa ragione, noi siamo impegnati in una riforma che conduca ad un rafforzamento dell'Assemblea generale e di altri meccanismi, come l'ECOSOC, che potrebbero servire da filtro al fine di

prevenire queste situazioni, in modo che le proposte giungano infine al Consiglio di sicurezza attraverso un'elaborazione da parte della comunità internazionale.

Pertanto, noi siamo contrari all'inclusione di nuovi membri permanenti: infatti, essi non farebbero altro che ingigantire una situazione che si è determinata dopo la seconda guerra mondiale, allorquando non esistevano quelle sfide che oggi dobbiamo affrontare e che, tra l'altro, sono spesso sfide che non hanno una nazionalità precisa.

In tal senso, la rappresentatività regionale per noi rappresenta una soluzione d'equilibrio. Quanto alle modalità attraverso le quali raggiungerla, questo dipende dai meccanismi che ogni regione possiede ed elabora sulla base di una propria visione e del proprio territorio.

È chiaro che la rappresentatività regionale è maggiormente raggiungibile in Europa piuttosto che in America latina, perché voi avete meccanismi più chiari che tendono a questo. Per esempio, un passo in avanti potrebbe essere rappresentato, nel caso europeo, dal seggio dell'Unione europea che, data la storia dell'Unione europea stessa, darebbe luogo ad una rotazione assai più trasparente.

Noi purtroppo non abbiamo strutture simili a quelle dell'Unione europea: certo, abbiamo meccanismi, come il Gruppo di Rio o il GRULAC, che consentono di addivenire ad un consenso sulle principali tematiche, ma operanti sempre su un piano assai meno istituzionalizzato di quanto accada in Europa.

Per quanto concerne la domanda posta dall'onorevole Michellini relativamente a quanto potrà essere fatto nel breve periodo, direi che occorre uno sforzo di paesi come il Messico e l'Italia teso a comunicare meglio con i paesi che condividono le nostre posizioni.

Il *panel* presenterà le sue conclusioni a dicembre: i paesi che intendono avere un seggio permanente hanno già manifestato questo loro desiderio. Occorre quindi un lavoro diplomatico da parte del Messico e dell'Italia, lavoro che avrà un grande peso per far sentire le nostre voci.

La nostra posizione contraria a nuovi membri permanenti non è rivolta contro nessuno e credo che ciò valga anche per l'Italia.

Negli ultimi anni l'Italia e il Messico non sono mai stati così vicini. Adoperiamoci nei prossimi mesi affinché questa concordanza possa proseguire, tanto più che con il *panel* scatterà una discussione nel corso della quale emergeranno posizioni anche molto diverse dalle nostre.

Fortunatamente, i nostri ministeri degli esteri hanno lavorato assieme. Il ministro Frattini e il collega messicano hanno avuto relazioni positive di grande vicinanza e penso che ciò continuerà anche nei prossimi mesi. Anche le nostre missioni a New York hanno potuto svolgere un lavoro congiunto e continuo. Spero, con la mia lunga risposta, di aver risposto a tutte le vostre domande.

PRESIDENTE. La ringrazio ancora, ambasciatore, per il suo intervento. La sua relazione è stata estremamente chiara e limpida e la sua risposta ha ulteriormente fatto chiarezza su questioni di particolare importanza.

I punti di vista del Messico e dell'Italia sono molto vicini su questo argomento e ciò ha senz'altro contribuito al rafforzamento delle relazioni politiche tra i nostri paesi.

RAFAEL DE TERESA Y TOVAR, *Ambasciatore della Repubblica del Messico*. Vi ringrazio molto. Credo che gli organi legislativi dei nostri paesi potranno contribuire ad avvicinare ulteriormente le nostre posizioni su un argomento di così vitale importanza.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 26 novembre 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO